

**DELLA SICILIA NOBILE**  
**OPERA DI**  
**FRANCESCO MARIA EMANUELE E GAETANI**  
**MARCHESE DI VILLA BIANCA, SIGNORE DEL CASTELLO DI**  
**MAZARA, E DELLA BARONIA DELLA MERCA**

**PALERMO, MDCCLIV, Nella Stamperia de'Santi Apostoli, in Piazza**  
**Vigliena, per Pietro Bentivenga**

.....

**PARTE II, LIBRO I, pp. 103-105**

**BISCARI**

Terra Baronale col mero e misto Impero, che giace nella Valle di Noto. Fu questa edificata presso la riva del fiume *Dirillo* da *Guglielmo Raimondo lo Castello B.* della Favarotta, come si vede da una Lapide di marmo posta sopra il portone dell'antico Castello di questa Terra. Vivesi ella tutta diroccata dalle scosse del tremuoto seguito nel 1693, ma ristorassi incontanente con nuove fabbriche in un sito più eminente, e piano nella costa de Mezzogiorno. *Niccolò Castagno* fu il primo acquistatore del questo Stato nell'anno 1396, che lo vendette a *Matteo Mazzone* nel 1407, ottenendosi la conferma, e la invest. reale pe'1 nuovo Barone nel 1408. Scorsi due anni tramadolla questi a *Bernardo Caprera* Conte di Modica, da potere del quale trovo che venne aggiudicata nel 1416 da *Antonio lo Castello*, a cui seguì *Corrado* suo figlio, come si nota nella invest. del 1453. Indi se ne investì *Guttierez* nel 1465, poscia *Guglielmo Raimondo* nel 1479, a cui succedette il nipote *Giovanello*, che ne fu l'Erede nel 1528. *Vincenzo* figlio di questi ne prese l'invest. nel 1555. Fu egli padre di *Ferdinando*, come appare nella sua invest. del 1566, al quale poscia succedette mercè di una transazione celebrata nel 1578. *Orazio Paternò Castello*, come parte di *Francesca* del Castello figlia del succennato *Giovanello*, di cui surse *Francesco*, che fu Barone nel 1604, succedendogli *Vincenzo Paternò* suo fratello nell'anno 1609, la di cui figlia *Maria* addivenenedone Eredera, lo dispose in dote ad *Agatino Paternò Castello* suo sposo, che ne fu il primo P. Gode questa Terra tutti quei privilegi concessi alla Contea di Modica e alla Casa *Caprera*, che ne sostenne una volta la Signoria, come notai di sopra (Aprile Cron. Fog. 202 c.2). Formasi la sua popolazione da Anime 921 abitanti in Case 374. Nello spirituale viene coltivata da una Parrocchia, e da due altre Chiese. Vi si vede un Convento di Padri Cappuccini, ed inoltre un'Abbadia sotto titolo di S. Giuseppe *de jure patronatus* Baronale, venedo questa soggetta immediatamente alla Sede Apostolica. Ritrovasi nella Diocesi di Siracusa. Il di lei Stato comprende i Feudi del Giunco, di Bidani, di Baudarello, di Litteri, di Bosco grande, e di Baucino;

abbenchè quest'ultimo sia piuttosto Feudo dipendente dalla Contea di Modica, ed aggregato al territorio di questa Terra.

Per li detti Feudi, come per le altre Baronie il P. di Biscari suo Signore dal 1700 a questa volta ha prestato il servizio militare di nove Cavalli.

AGATINO Paternò Castello.

*Paternò* Famiglia, che appare illustre fin da' tempi del Gran Conte Ruggieri, avvegnacchè Roberto Paternò fu uno de' di lui guerrieri nella espulsione de' Saraceni. Questi ebbe in figlio Costantino investito de' Vassallaggi di Buccheri, e di Partanna, del quale ne vive ancor la memoria in una lapide sepolcrale del 1168. I discendenti di esso altri Feudi acquistarono, sostenendo insieme i primi Uffizi di questo Regno, come di presente (Amico Catan. illustr. par. 4 lib 12 cap. 4 f. 147) vivono con singolar lustro nella Città di Catania, Viene creduta una tal Famiglia, secondo riflette il Padre Aguilera nella Storia della Provincia Sicola, esser una delle Famiglie Consolari : *De Romana Paternorum gente genus duxisse, ab ea praesertim aetate, qua duo censentur Paterni Consules, anno nimirum post Christum natum 233 & 267 non pauci existimant periti vindices & repertores.* In Part. I Provinc. Sicul. S.J. fol. 450.

Primo P. titolo concessogli dal Serm<sup>o</sup> Rè Filippo IV con suo privilegio spedito a 21 Giugno 1633 esecut. a 26 Agosto di detto anno. Venne destinato Vicario generale nella Valle di Noto. Fu Capitano di Catania nel 1633, e tre volte Patrizio negli anni 1623, 1627 e 1631. Salì nel talamo suo nuziale con Maria Paternò Castello, e la Restia, figlia di Vincenzo Paternò Castello, e di Maria la Restia Baroni del Biscari, e nacque da tale Coppia

*Vincenzo* Paternò, Castello, e la Restia, che strignendosi con nodo conjugale a Felice Gravina Cruyllas, figlia d'Ignazio Ferdinando P. di Palagonia, si rese chiaro genitore d'

*Ignazio* Paternò, Castello, e Gravina, rilevatoci da due invest. che questi prese del solo titolo il dì 15 Febbraio 1767, e poscia di questo Stato a 16 Settembre 1678. Celebraronsi le solenni sue nozze con Lionora Paternò e Tornambene, figlia di Giacinto Paternò e Lao B. di Recalciacca e Spinagallo, surgendo da tali progenitori

*Vincenzo* Paternò, Castello, e Paternò, così avvisandoci la investit. speditagli a 20 Settembre 1700. Questi ottenne in moglie Anna Scammacca e Bonajuto, figlia di Arcaloro B. della Bruca e Cresciunà, e di Maria Bonajuto; e da questo (Testam. del P. Vincenzo per gli atti di Not. Vincenzo Russo di Catania a 28 Ottobre 1749) maritaggio fu dato al mondo il vivente

Ignazio Paternò, Castello, e Scammacca P. attuale del Biscari, come per la sua invest. a 7 Luglio 1750. E' B. della Terra dell'Imbaccari Sottani, e Mirabella (Invest. del Vassallaggio d'Imbaccari, presa da Giacinto Paternò a 15 Giugno 1624, da Giuseppe a 8 Aprile 1679, da Francesco a 10 Aprile 1683. Indi trovo che tale Terra pervenne a Luigi Trigona, che ne prese l'invest. a 22 Marzo 1730, e da potere di costui vedesi acquistata dal P. Vincenzo Paternò Castello per vendizione fattagli il D. di Misterbianco in forza di una sentenza proferita dal Tribunale della R.G.C., come per l'invest. che questi prese a 16 Febbraio 1737, quindi di presente se n'è investito il P. Ignazio Paternò a 7 Luglio 1750), e delle Baronie di S. Filippo di Ragusa (Invest. del Feudo di S. Filippo, presa dal P. Ignazio Paternò a 16 Settembre 1678, dal P. Vincenzo a 20 Settembre 1700, e dal P. Ignazio a 30 Marzo 1743), Recalciacca, Spinagallo, Baldi (Baldi Feudo, su invest. del P. Ignazio Paternò a 7 Luglio 1750), Cubba, Ragona, e Sparagona (Cubba, Ragona, e Sparacogna Feudi : di essi se ne investì il P. Ignazio a 7 Luglio 1750, il di cui mero e misto impero che tiene sopra detti Feudi appare concesso al P. Agatino Paternò per 7,200 a 5 Ottobre 1647), di Bidani ec. (Bidani Feudo, sua invest. del P. Ignazio a 7 Luglio 1750) : possiede ancora la grossa Baronia dell'Alminusa, che gli fu concessa dalla Fam. Curtelli. E' unito in isposto con Anna Maria Morso e Bonanni, figlia di Francesco Morso e Fardella P. di Poggioreale.

#### **APPENDICE, pp.135-137**

*Ignazio Paternò Castello*, detto perciò Principe di Biscari, a cui non puossi da me far a meno di non rendere, come a Signore virtuoso, e moi intimo Amico un atto di rispettosa amicizia col quì sottoposto di laude fornito uffizio. Nato egli di Casa *Paternò Castello* Famiglie entrambi pur troppo conte nel nostro Regno, e di cui esso presentemente fa figura di Capo, e Parente maggiore, oltre il vantaggio di tal sua nascita porta la gloria, ch'è tutta sua, di avere impiegato i nobili virtuosi talenti, onde va colmo, nel portamento delle pubbliche, e private cure, e più che in ogni altra cosa poi, nella coltura delle belle lettere. In fatti ha dati egli finora alquanti non pochi parti di sua non volgare letteratura, che quasi tutti sono stati pubblicati coi Torchj, fondato avendo nella Città di Catania sua nobil Patria l'Accademia Letteraria de'Pastori Etnei, ed eretto nel suo Palazzo l'insigne famoso Museo, ch'è quello appunto che oggi è decoro non che di essa illustre Città, ma presso a poco del Regno tutto, contenente esso medaglie le più pregevoli dell'Antichità, rarità le più esimie di Nazioni, e monumenti de'più ammirandi, che si scoprono le insigni opere della natura, ed i lavori dell'arte. All'apertura di un tal Museo gli venne fura dal comune de'Letterati meritamente in oro, ed in bronzo la nota Medaglia onorifica, che sul ritto della sua effigie girasi col nome d'*Ignatius II Biscaris Princeps V Aet. Ann. XXXIIX* e sul rovescio col seguente elogio : *Publicae utilitati, Patraie decori, Studiosorum*

*commodo Museum construxit Cataniae Anno MDCCLVII.* Da tutto questo poi è derivato, che ascritto vedesi meritamente esso Principe ad una delle primarie Accademia, vien conosciuto, e commendato pressochè in tutto il mondo letterario di quà, e di là da i monti, qual valent'Uomo in varie scienze, e qual Mecenate, e Protettor vero de i Letterati. Dippiù convien dire, non essere stato altri tra i nostri Signori, che il Principe di Biscari, il quale abbia pensato onorare a sue spese la memoria di chiarissimo Padre *D. Vito Maria Amico* Cassinese, e Regio Istoriografo di questo regno, partito che ebbe tal'Uomo insigne dal commercio di noi mortali nel 1762 mentre la Medaglia, che di lui corre, coniato in bronzo, e forse in altro metallo, fu tutta opera di un tal Signore. Da una parte in essa la effigie vedesi dell'illustre defunto coll'Iscrizione : *D. Viti Mariae Amico Cassinensis Abbatis*, e dall'altra, cioè nel rovescio : *Quem nulla aequaverit aetas. Mortuus anno 1762*, soprastandovi insieme all'intorno la epigrafe di *Ignatii II de Paternione Biscaris Principis V. Amici optimi memoria restituta*. Con ragion dunque al Principe di Biscari come benefattore, da i grati Letterati si esteri, che nazionali vengon fatte da per tutto note di laudi nelle loro opere, concesse al Pubblico, e massime in quelle, che a lui sono state in buon numero pur dedicate. Questo Signore finalmente è quel Principe di Biscari, che alli Stati ereditarj di sua Casa Paternò ha aggiunto lo Stato di Arminusa in Val di Mazzara, investito essendosene a 24 Gennajo 1750 dietro all'acquisto fattone dall'eredità di Cutelli, mercè l'Atto di un'enfiteutica concessione sciolta ne'libri di Notar Vincenzo Arcidiacono di Catania a 27 Luglio 1749. Egli è in somma del numero di coloro (così dee conchiudersi) ne'quali l'ornamento non sono ravvisasi del secol nostro, a il motivo sempre di novello esempio per la tarda posterità.

*D'esempio, e invidia anco all'età futura* (Di Lorenzo Zanotti Sonetto nel Gobbi)

O al tempo stesso dicendosi col dotto Polidoro Virgilio :

*Dignus commendet, quem fama nepotibus, & qui  
A grata laudes posteritate ferat*

Il figlio primogenito di questo virtuoso Cavaliere è il virtuoso pur anche

*Vincenzo Paternò Castello e Morso*, il quale giovinetto mostra pure intrepender la strada della gloria, seguendo l'orme del degnissimo suo genitore nella coltura delle Muse, e delle delizie dell'Antiquaria, Ammogliato egli resta presentemente in Catania con Francesca Paternò ed Arezzi, figlia eredera del vivente Gioachino Paternò Castello e Ramondetta Barone delli Feudi della Signa, e Bonincontro, e di Girolama Arezzi consorti.

## PARTE II, LIBRO II, pp. 97-101

GIO: PAOLO

CARCACI

(*omissis*)

*Giovanna Sergio e Marullo, ch'ebbe le nozze di Giuseppe Averna D. di Belviso, Maestro Razionale del Real Patrimonio, Cavaliere dell'Ordine di S. Maurizio. Da questa Dama finalmente fu venduto il presente titolo a*

*Vincenzo Paternò Castello B. di Carcaci (Carcaci Feudo posto nella Valle di Demone. Questa Terra di Carcaci fu numerata nella numerazione generale di Sicilia del 1714), così costando dall'investitura processata nel dì 15 Aprile 1725. Questi indi ottenne di comutarsi tal titolo sopra la Baronìa di Carcaci, abolendosi con ciò l'appellativo antico di Gio: Paolo, e questo in vigor di privilegio imperiale, che a lui fu concesso. Sostenne egli l'imbasciata fatta al Serm° Rè Vittorio di Savoja, commessagli dal Senato di Catania, ed eletto videsi uno de'tre Vicarj generali, che si spedirono per il Regno a riparo del contagio di Messina nel 1743. Trovo finalmente di questo Cavaliere, che egli nell'anno 1749 presso gli atti di Notar Vincenzo Arcidiacono di Catania sotto il primo Marzo fece donazione spozialia del Feudo di Bicocca a *Michele Paternò Castello* suo figliuolo primogenito, sul quale esso Michele impetrò l'investitura nell'istesso testè citato giorno primo Marzo 1749.*

Qui nuovi elogi con molta ragione conceder debbonsi a questa nobilissima Fam. di *Paternò*, oltre di quei intessute nel libro primo f.105 di questa parte, e ciò pe'l riflesso chiarissimo che ci presenta la numerosa serie degl'incliti Personaggi, che in ogni età ha fatto ella sorgere con tanta gloria di se medesima, di sua Patria, e del regno. De'fatti illustri di essa Gente ne va doviziosa la Siciliana Storia, e molto in tutto ripiena la Storia Catanese del non mai abbastanza commendabile Padre Priore D. Vito Maria Amico. *Giovanni Paternò* fiorì circa il 1400, e da Monaco di S. Benedetto fu creato Vescovo di Malta, ed indi Arcivescovo di Palermo nel 1489 col di più, che pormosso videsi a sostenere per tre volte le redini di questo Regno nel 1494, nel 1506, e nel 1509. Fu esso sepolto nella Cattedrale di questa Metropoli in tumulo marmoreo adorno della seguente iscrizione :

*Joannes de Paternione Catan. Panormit. Archiepiscopus Ordinis Sancti  
Benedicti. Obiit anno 1511 24 Januarii*

Leggiamo in Pirri *Sic. Sacr. Not. Melit. f.90*, che prima di detto Giovanni aveano governato la sovracitata Chiesa di Malta *Bernardino Paternò* nel 1445, e dopo di esso immediatamente *Giaino Paternò* pure Benedittino, ed Abbate di S. Filippo d'Argirò. Commendasi dal Padre Aprile *Cron. Sic. fog.558 c.1. Ferdinando Paternò* della Compagnia di Gesù ornato di soda, ed insigne virtù, che fiorì nel 1604, e di cui Pitti *Sic. Scar. Not. Eccles. Catanens. f.574 c.1.* così scrive : *Pietate & eruditione insignis, apud Regem Philippum II. Ecclesiastes praecipuus, & ab ejus uxoris confessionibus, praeclara gessit.* Quanto siua antica poi questa Famiglia nelle infeudazioni di questo Regno, leggasi il seguente epigramma cemeteriale, che trascrisse nella sua *Catan.* Il sovra lodato Priore Amico par.3 lib.10 cap.9 f.284.

*Costantino de Paternione, Militi, Viro armis egregio, Buccherii, & Partanne Comiti, Roberti filio, Mathildis uxor moestissima posuit die 8 Aprilis anno 1168*

Ed ecco il catalogo de' Personaggi illustri de essa Casa presso detto Priore Amico. Fiorì *Gualtiero Paternò* sul principio del 1400, e sortì le cariche di Regio Ambasciadore al Pontefice Martino V. Fu Luogoteta di questo Regno, e perpetuo Regio Consiliario. Alto Gualtiero commendasi dal detto Autore par.4 lib.12 cap.1 f.233 per l'insigne sua letteratura, e in questo luogo medesimo rendesi illustre *Alvaro Paternò*, di cui Mongitore nella su *Biblioth. Sic. tom.1 fog.23 c.1.* così scrive : *Fuit vir nobilis Catanensis ac Patritius Romanus. A Canonicorum Catanensium Capitulo Patriae Episcopus electus, morte tamen praeventus Episcopalem infulam tantum promeruit, non accepit.* Altro *Alvaro* inoltre rilevasi a fog.167 adorno della eccelsa suprema dignità di Senatore Romano, come si vede nel seguente elogio : *Ad Romanae Urbis Senatoriam dignitatem ab Julio II olim Catanensi Pontifice, elatum Albarum vulgavit Grossus, ac secundo ab Leone X. Et primo quidem Magistratu egregie functum affirmat, elteri vero aetate impeditum, nuntium remisisse. Vita exesit annis jam gravis anno MDXXV. Extat e marmore elegantissima ejusdem statua in S. Mariae de Jesu Catanae cum epigraphae, quam exscribit Grossus Chor. 9.* Leggiamo a fog.153 par.4 di Amico lib.12 cap.4 essere stato trascelto *Giovanni Paternò* Vicario generale in Siracusa nel 1393. Ed indi promosso alla carica di Gran Camerario Reggente del Real Patrimonio nel 1397, come ancora il suo figlio *Benedetto* resesi chiaro per l'ambasceria appoggiatagli dal Rè Martino per la Corte del Papa in compagnia di altri Proceri del Regno nel 1393. Vedansi gli elogi di Mongitore *Bibliot. Sic.* ove nel tom.1 fog.129 c.1 noverasi fra i Letterati *Carlo Paternò*, a fog.196 c.2 *Ferdinando*, a fog.265 i due *Gualtieri* lodati di sopra, ed a fog.357 c.1 si vede l'elogio dell'Arcivescovo Presidente di questo Regno *Giovanni Paternò*, in cui leggiamo di particolare, ch'essendo giunto esso Giovanni all'età di anni 80, fu chiamato in Roma da Papa Giulio II per ascriverlo nel Collegio eccelso de'Porporati : siegue indi a fog.362 c.2 commendato *Gio: Filippo Paternò* che fiorì nel 1537, e finalmente a f.152 c.2

del tom.2 lodasi *Pietro* morto ne'primi di questo secolo, cioè nel 1706; *Arrigo di Paternò* fu Pretore di Palermo nel 1377; *Ugo* fu Diputato del Regno negli anni 1585 e 1588, e molti altri Cavalieri di questa Casa sono stati adorni di alte nobilissime cariche, e decorati degli Abiti Equestri Militari di Spagna, essendo stato l'ultimo d'essi D. *Vincenzo Benedetto Paternò ed Asmundo B. de'Feudi di Ficarazzi*, Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e questo oltre i Cavalieri Gerosolimitani, che ci nota Minutolo *Mem. Prior.* Lib.8 fog.256, 257, 258 e lib.9 fog.337.